

SURABHI GUASTALLA



IRITI DELLE
DEE

Incanti e meditazioni per scoprire il tuo
POTERE FEMMINILE

dv
De Vecchi

I RITI DELLE
DEE

SURABHI GUASTALLA

I RITI DELLE
DEE

Incanti e meditazioni per scoprire il tuo
POTERE FEMMINILE


De Vecchi

Avvertenza. Il contenuto di questo libro ha valore informativo. La scelta e la prescrizione di una terapia come di un piano dietetico spettano al medico curante, che solo può valutare eventuali rischi collaterali (quali intossicazioni, intolleranze e allergie). Notizie, preparazioni, ricette, suggerimenti contenuti in questo volume hanno carattere informativo e non terapeutico.

L'Editore declina ogni responsabilità per qualsiasi uso improprio del testo.

Referenze iconografiche

Tutte le immagini sono di ©Stock.adobe.com a eccezione di:

©Shutterstock: pp. 30, 49, 52, 61.

In copertina: elaborazione grafica da © Shutterstock

Per informazioni e segnalazioni:

info.devecchi@giunti.it

www.giunti.it

© 2024 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia

Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

ISBN: 9788809925168

Prima edizione digitale: gennaio 2024



PRO.DIGI GIUNTI
FESTINA LENTE

Questo libro è dedicato a tutte le donne
senza distinzione di etnia, età o credenze
religiose.

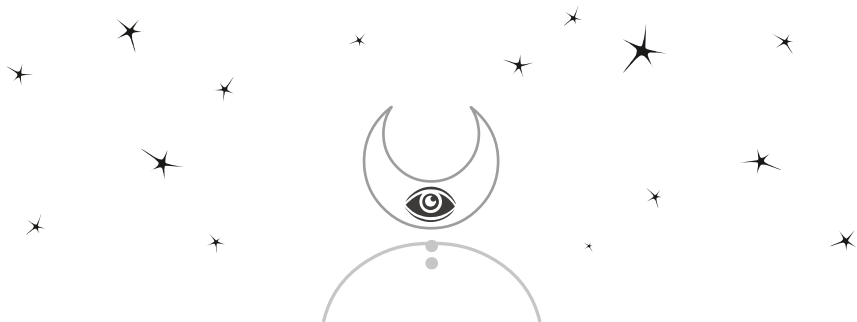
La Dea è costantemente in noi dall'alba dei
tempi per incoraggiarci e proteggerci e ri-
cordarci la ricchezza interiore che è patri-
monio di ognuna di noi.

Dedico questo libro alle mie figlie Fosca ed
Elisabetta, alle mie nipoti Annalisa, Chiara,
Federica, Viola, Asia, alla mia bisnipote
Sophia e a tutte le donne che hanno fatto
parte della mia vita.

A tutte le mie antenate che hanno retto il
filo che mi ha condotta fino a qui.

A tutte coloro che insieme a me hanno co-
struito il loro percorso spirituale e hanno
compreso il loro valore.

Con amore, dedizione e rispetto.



SOMMARIO

L'albero delle Dea Madre..... 9

PRIMA PARTE

Tante Dee, un'unica Madre..... 13

Tanti volti ha la Dea..... 17

La Triplice Dea..... 19

La ballata della Triplice Dea..... 22

SECONDA PARTE

La Dea nei millenni..... 26

Le Dee..... 32

L'essenza delle Dee..... 60

Le pietre delle Dee..... 68

Gli animali delle Dee..... 79

Alberi, fiori e frutti..... 93

TERZA PARTE

Un posto per la Dea	108
Gli strumenti della Dea	111
Rivolgersi alla Dea	113
Riti e incanti	116
Piccolo rito o incanto di protezione	118
Incanto per aiutare a liberarsi da una difficoltà	119
Incanto per incrementare la guarigione	119
Incanto per la situazione economica	120
Incantesimo con la corda	121
Come preparare un pozzo dei desideri	122
Meditazioni per incontrare la Dea	125
Meditazione del Fiume d'oro	126
Il lavaggio di Ecate	129
Meditazione con la Luna piena	131
Meditazione della Dea	134
I messaggi della Dea	137
Messaggio della Dea Atena	137
... E la Dea dice: benvenute nel mio giardino	139
L'energia della Dea	141
Crescere nel cuore	142
A proposito di cibo	143
Solstizio d'estate	144
Imbolc – tempo di cambiamento	145
Tavole di sintesi	147
Conclusioni	155
Lecture di riferimento	156

L'ALBERO DELLA DEA MADRE

Per dare un'idea di quanto sia radicato nei millenni il culto della Dea, questa tavola illustra i ritrovamenti archeologici delle statuette più celebri che la rappresentano, rinvenute in diverse parti del mondo.

ENEOLITICO (3000-1200 a.C.)

Dea Serpente
Creta
1500 a.C.

Dea di Tlatilco
Messico
1300-1000 a.C.

MESOLITICO/NEOLITICO (12000-3000 a.C.)

Idolo di Pontremoli
Italia
3400-2000 a.C.

Dea Madre Uccello
Pakistan
3000 a.C.

Dea dormiente
Malta
3000-2500 a.C.

Idoletti cicladici
Cicliadi
3500 a.C.

Dea Madre
Egitto
3500 a.C.

Dea Uccello
Egitto
3500 a.C.

Venere prenuragica (geometrica)
Italia
3500-2500 a.C.

Venere prenuragica (volumetrica)
Italia
4000-3500 a.C.

Dea
Giappone
4000-3000 a.C.

Venere di Strelice
Repubblica ceca
5000 a.C.

Dea di Ur
Mesopotamia
5500-4000 a.C.

Dea Uccello
Balcani
6000 a.C.

Dea del parto
Anatolia
6000 a.C.

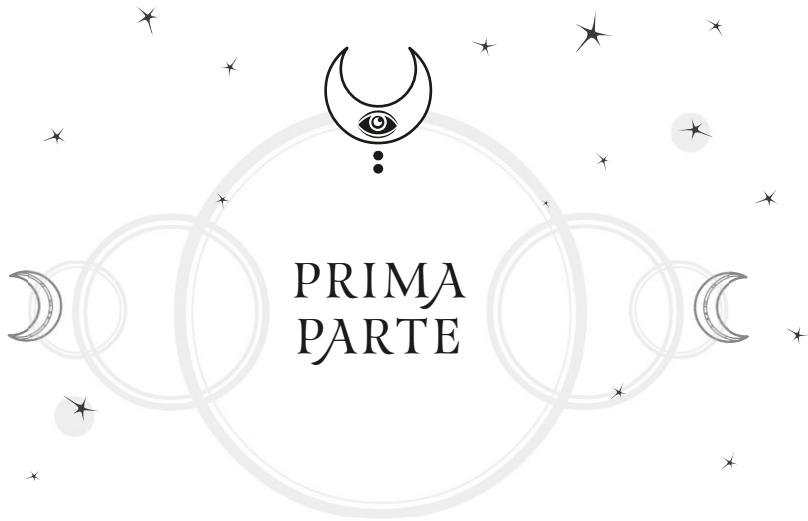
PALEOLITICO SUPERIORE (35000-12000 a.C.)

Venere di Willendorf
Austria

Venere di Savignano
Italia

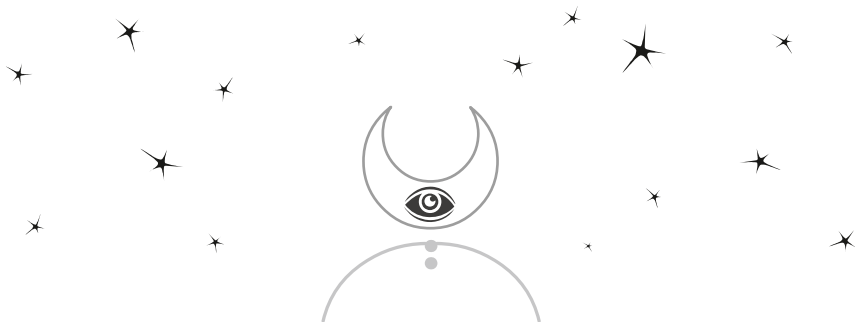
Venere di Lespugue
Francia

Venere di Laussegrotte
Francia



In questa sezione troverete alcuni cenni storici relativi alla Grande Madre e al culto delle varie Dee che si sono succedute nel tempo e alle diverse latitudini.

Ho ritenuto opportuno inserire una serie di informazioni riguardo alla Triplice Dea e al suo legame con le fasi lunari – una parte molto importante per capire come le donne siano fortemente influenzate, durante tutta la loro vita, dalle fasi della Luna – e infine una “ballata” che racchiude gli insegnamenti e la simbologia della Grande Madre nel suo triplice aspetto.



TANTE DEE, UN'UNICA MADRE



Premesso che colei che chiamiamo **Grande Madre**, o Dea Madre, è presente dalla notte dei tempi come simbolo della natura e del sostentamento di tutte le creature viventi, anche se non ne siamo consapevoli è ancora un punto di riferimento per gli uomini e per le donne a tutte le latitudini.

È sicuramente la più antica divinità femminile primordiale (la ritroviamo sin dal Paleolitico), ma non solo: di fatto è un importante legame inconscio con tutto ciò che rappresenta la natura e la sua capacità di sostentarci, perché ciò che la terra produce e ci offre quotidianamente è il risultato della sua forza e della sua benedizione.

La Grande Madre esprime il ciclo di nascita-sviluppo-maturità-declino-morte-rigenerazione che caratterizza sia la vita umana

sia i cicli naturali. Inevitabilmente femminile, in quanto creatrice feconda la Dea risulta un elemento imprescindibile di questo ciclo, come mediatrice tra il mondo umano e quello divino.

Questo atteggiamento filosofico di riferimento al grande mistero che caratterizza il ciclo della vita copre un lungo periodo che va dal 35.000 a.C. al 3.000 a.C. circa, ma nel Mediterraneo, in particolare nell'isola di Creta, il legame con il mondo della Grande Madre proseguirà quasi fino al II millennio a.C. Questa Dea continuerà a esercitare forti influenze anche in tutte le civiltà indoeuropee dell'età classica, come la greca e la latina, ma anche in quella celtica, e avrà un peso considerevole sia nella religione indù sia in quella orientale.

L'archetipo della Madre come creatrice universale è legato alla nascita, che a sua volta costituisce un'esperienza imprescindibile comune a ogni essere vivente. Il legame con la madre getta le basi di ogni esistenza e rappresenta per questo una connessione potente e profonda con il nostro esistere. Secondo Jung, quello della Grande Madre è un archetipo di grande e ambivalente forza, perché incarna allo stesso tempo colei che salva e colei che distrugge, colei che nutre e colei che divora, esattamente come Madre Natura, la Dea e la Madre di tutti noi.

Questa Madre primigenia sopravviverà fino ai nostri giorni con il culto della "Dea Vergine" cristiana, alla quale ci rivolgiamo nei momenti di difficoltà. Con la consacrazione di Maria di Nazareth che diventa ufficialmente Madre di Dio, durante il concilio di Efe-

so del 431 d.C. furono accettati definitivamente i precetti cristiani, che restano un collegamento moderno alla definizione di Grande Madre: Maria è di fatto una Madre universale di comprensione e di amore e quindi una emanazione della Dea originale.

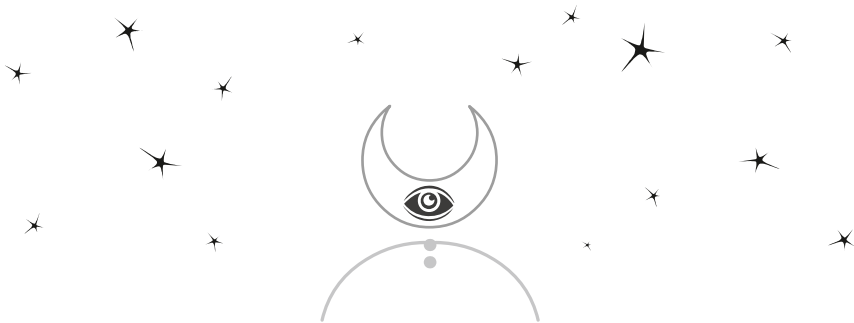


Spesso accade che in questa trasformazione vengano assorbiti culti più antichi, presenti sul territorio e riproposti costruendo le chiese sulle rovine degli antichi templi dedicati ad Astarte, ad Atena o a Era. Così la Madre si trasforma da Dea a volte selvaggia, punitiva ma comunque materna ad angelica protettrice, dispensatrice di amore totale. Anche in questo aspetto addolcito possiamo notare come vengano mantenute alcune caratteristiche antiche, presenti ad esempio nelle Madonne Nere (una trasposizione della Dea Hathor), che ritroviamo un po' dappertutto. Lo stesso serpente, identificato come “male” e sul quale la Madonna tiene il piede, rappresenta il legame che la Dea Madre ha con la terra attraverso questo animale, simbolo di trasformazione e rigenerazione.

Il culto della Dea, che non è mai morto, si è semplicemente sviluppato in maniera differente per riemergere agli inizi del Novecento con le filosofie neopagane. Più che un vero e proprio culto, si potrebbe definire come una presa di coscienza verso i ritmi naturali e i cicli della terra che nel tempo abbiamo dimenticato e rimosso grazie alla tecnologia e in seguito alla perdita dei valori rurali, considerati superati. Oggi come non mai, infatti, l'individuo sente il bisogno di dare una maggiore considerazione all'ambiente, di

offrire più attenzione e un profondo rispetto nei confronti della Terra che lo ospita e che è sempre più in sofferenza. Un rispetto che si esplica anche attraverso il legame con la Dea, espressione della vita naturale e sottomessa ai cicli vitali.

Rispettare la Grande Madre può sembrare un atteggiamento neopagano se non capiamo che quello con lei è un legame profondo che si attua al di là delle religioni e delle filosofie. Come vedremo, nel corso della storia i nomi della Dea sono cambiati, ma in realtà appartengono a una radice comune che collega tutte le donne e le madri. Un filo sottile ci lega alla Grande Madre e ci ricollega con le antiche forme di culto dove i suoi molteplici attributi diventano aspetti specifici delle singole Dee presenti nel pantheon universale. Tante Dee, un'unica Madre.

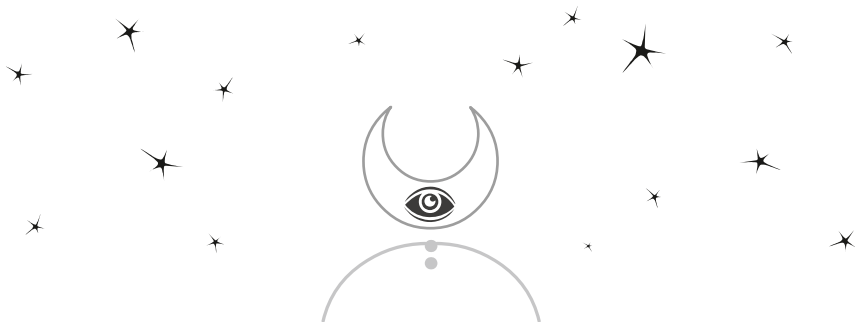


TANTI VOLTI HA LA DEA

Molti sono i testi dedicati alla Dea e alle sue numerose forme. Qui di seguito un bellissimo **inno a Iside** tratto dalle *Metamorfosi* di Apuleio (XI, 5).

*Io sono la genitrice dell'Universo,
la regina di tutti gli elementi,
l'origine prima dei secoli,
l'insieme dei poteri divini,
la sovrana degli spiriti,
la prima dei celesti;
la sola immagine
di tutte le divinità maschili e femminili:
sono io che governo
col movimento del capo
le luminose vette della volta celeste,*

*i salutiferi venti del mare,
i silenzi desolati degli inferi.
Indivisibile è la mia essenza,
ma nel mondo io sono venerata ovunque
sotto molteplici forme,
con riti vari, sotto nomi diversi.
Perciò i Frigi, i primi abitanti della Terra,
mi chiamano Madre degli Dei,
adorata in Pessinunte;
gli Attici autoctoni, Minerva Cecropia;
i Ciprioti bagnati dal mare, Venere di Pafos;
i Cretesi abili arcieri, Diana Dictinna;
i Siciliani trilingui, Proserpina Stigia;
gli abitanti dell'antica Eleusi, Cerere Attea;
alcuni Giunone; altri Bellona;
gli uni Ecate; gli altri Rammusia [Nemesis].
Ma le due stirpi degli Etiopi,
gli uni illuminati dai raggi nascenti
del Dio Sole all'alba,
gli altri da quelli morenti al tramonto,
e gli Egizi valenti per l'antico sapere,
mi onorano con riti che appartengono soltanto a me,
e mi chiamano col mio vero nome:
Iside Regina.*



LA TRIPLICE DEA



Per parlare della **Triplice Dea** dobbiamo fare riferimento al concetto di triplicità, espresso in quasi tutti i culti.

Nelle mitologie indoeuropee si possono riscontrare vari esempi di divinità che compongono delle triadi, come le Moire, le Dee greche del destino (le Parche per i Romani) o le norrene Norne. Anche nell'induismo appaiono tre divinità strettamente legate tra loro: Saraswati, Lakshmi e Durga/Kali. Troviamo anche singole divinità rappresentate in tre differenti aspetti, come la Dea greca Ecate, che spesso riconducono alla tripartizione di corpo-mente-spirito, espressa anche come ciclo di vita-morte e rigenerazione.

Questo tema è rintracciabile anche nella tradizione cristiana medievale nella devozione per le Tre Marie, chiaro riferimento ai

culti precedenti che spesso la tradizione cristiana assorbiva perché fortemente radicati (così come è successo per molte feste considerate pagane che sopravvivono ancora oggi nella nostra cultura).



Robert Graves, poeta e saggista inglese, osservò come l'archetipo delle triadi ritornasse con una certa frequenza all'interno delle mitologie indoeuropee e fu tra i primi a condensare questo concetto nell'espressione "Triplice Dea".

Nell'ambito dello studio sugli archetipi, la figura della Triplice Dea è stata indagata da Jung e dallo storico delle religioni Károly Kerényi nel volume *Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia* (Bollati Boringhieri, 1948). Fra gli studiosi che hanno trattato il tema più di recente e in profondità è inoltre da segnalare l'archeologa Marija Gimbutas, che con le sue ricerche sull'Europa antica ha aperto nuove strade di indagine e nuovi orizzonti sul potere femminile.

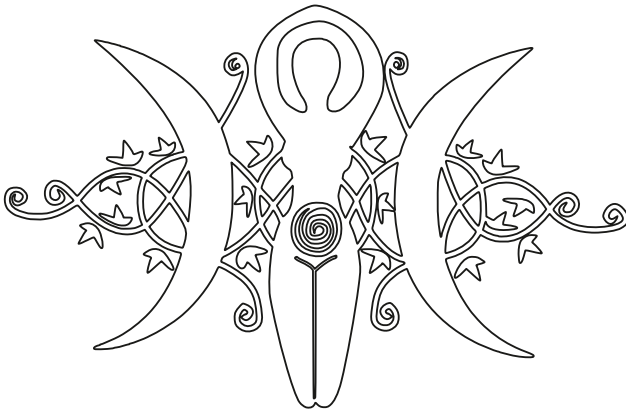
All'inizio del secolo scorso, con il ritorno dell'Antica Religione, la triplicità della Dea assume un aspetto temporale legato strettamente alle lunazioni. In testi considerati antichi la triplicità era legata alla Dea Artemide/Diana, che è appunto una Dea lunare, e alle tre età della donna. Questo concetto viene espresso graficamente proprio con le tre lune.

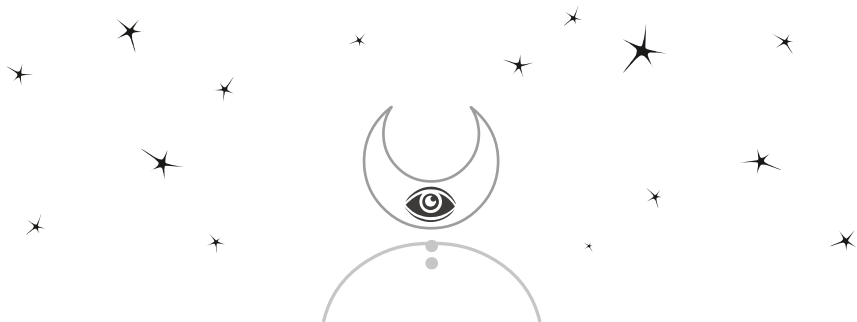
Vediamo come:

la **Vergine**, giovane fanciulla che si affaccia alla vita, rappresenta la promessa del futuro, la primavera, l'aspettativa del domani ed è collegata con la Luna crescente;

la **Madre**, colei che non solo dona la vita, ma dà tutto ciò che può dare con il cuore, si dedica agli altri e sperimenta la potenza di una femminilità piena e rigogliosa, è collegata con la Luna piena;

la **Saggia**, colei che porta la consapevolezza della sua esperienza, non ha più niente da dimostrare, ma può sostenere con dolcezza e determinazione le persone intorno a sé, è collegata alla Luna calante.





LA BALLATA DELLA TRIPLICE DEA

Questo messaggio mi è arrivato per i misteriosi canali che spesso coinvolgono la nostra anima. L'ho ricevuto durante una pratica, quando ho iniziato il mio percorso personale di collegamento e di rituale con l'energia della Dea. Si tratta di un insegnamento che, oltre a evidenziare le qualità della madre e di conseguenza delle sue figlie, invita ad amarla, onorarla e rispettarla. Questo “channeling” è stato il primo di molti altri che trovate in un'apposita sezione. Ascoltiamo le **parole della Dea**:

Io sono la Grande Madre, in connessione con l'Universo, ed esisto da sempre. Sono la forza femminile, senza confini, eterna e potente.

Sono la virginale Dea della Luna, quando il vento si muove canta la mia canzone. Porto la falce della Luna crescente sulla mia fronte e i miei piedi toccano con dolcezza i cieli stellati.

Io sono il mistero ancora da risolvere, l'incanto delle mattine, il nuovo sentiero. Gioite con me e riconoscete il fulgore della gioventù.

Io sono la Madre che dona e benedice. Mie sono le stagioni fertili del raccolto. Mie sono le maree. Sulla fronte porto la Luna piena e mia è la pienezza del vivere e del donare senza condizioni. Io sono il rifugio, la guarigione, l'abbondanza. Io sono la dolcezza della fertilità che porta alla vita nuove anime.

Amatemi come la Saggia, che porta in sé il ciclo infinito delle morti e delle rinascite. Io sono la ruota del cambiamento che dà sollievo alle anime stanche. Sulla fronte porto il segno completo della Triplice Dea, con tutte le lunazioni che mi appartengono. Io sono la Dea dell'esperienza, la forza che non deve dimostrare.

Io sono l'albergo del femminile realizzato e potente nel suo sapere totale. Io sono la forza, la saggezza, la compassione, la pace realizzata del cuore.

Io sono la Dea della Luna, della terra, del mare.

La mia forza è la vostra forza e disegno il mandala della vita con le sue infinite figure che cambiano nel tempo, per portarvi alla realizzazione.

Io sono contemporaneamente l'eterna Fanciulla, la Madre di tutti e la Saggia, e queste forze sono tutte in me, per il rinnovamento e il sostegno di chi mi chiama.

Io sono la Dea, amatemi come io vi amo e ricevete la benedizione di un amore infinito.